



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Sito, e Qualità della Francia.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

POTENZA

D I F R A N C I A

(Africa Seconda.)

Sito, e Qualità della Francia.



SPIEGANSI le Gallie, le quali hoggi si comprendono sotto il nome di *Francia Occidentale*, e di *Corona di Francia*, trà li Monti Pyrenei, e gli Alpi, e trà l'Oceano, & il Mediterraneo. Si stende da Leucate à Cales duecento leghe, e dal fiume Varo al Ladour, che passa per Baiona, quasi altrettanto. Confina con Italia, Germania, e Spagna; e sono bagnate dalli Mari Britannico, Aquitanico, & Gallico.

Gode la Francia vn Cielo benigno, e salubre, quasi per tutto; concorrono à questo, con l'agevolezza del paese, priuo di rigide montagne, gli aliti di due mari, che la bagnano da Tramontana, e d'Ostro; & è fauorita da venti di quella nell'Estate, e di questo nell'Inuerno: onde dicono ch'ella gode vna Primavera, & vn Autunno continuo.

Quindi si faccia argomento della sua fertilità, & abbondanza: per che, se à questi fauori della Natura s'aggiungerà l'aiuto d'vn Contadino indefesso, come è quello della Francia; mentre non si vede palmo di terra, che non sia esercitato, ò col vomere, ò con la vanga, ò con la zappa; ne filo d'herba, che non sia pasciuto; non à se ne formar altro concetto, se non ch'ella sia piena d'ogni bene: molto più, che viene in tante guise attrauerzata da vna infinità di fiumi, così nauigabili, come d'altra fatta, che non si parlerà per Hiperbole dicendo: che tutta la Francia sia vna Villa delli Dei delle spighe, e delle viti; e che parimente sia vna Terra, che si nauiga, & vn Mare, che si coltiua. E parimente indicibile l'abbondanza degli Animali, così di pelo, come di penna, che la rendono sopra modo grassa: & è non meno douitiosa di pesce, per la commodità de' fiumi nauigabili, nelle parti mediterrance, ch'alla marina.

Non hà, al di dentro, *Monti* di molta grandezza, se non quelli di Aluernia, prima detti de' *Cimneni*, e quelli di S. Claudio, li quali caddero sotto il nome di *Iura*; è ben vero che questi vltimi pigliano più nomi da più Regio-

ni; giache si stendono dal mezzo della Lorena fino al Lago di Geneura, presso doue si dice *Monte di S. Claudio*: & in vna parte, forse la più scabrosa, vi s'ammira vna apertura assai grande, fattaua da Giulio Cesare.

Trà li suoi *Fiumi* s'auanzano quattro, che deuono meritamente chiamarsi Principali. Il più grosso, e che più si stende, è il *Loyre*, prima *Ligeris*; nasce nelle montagne di Aluernia; & riceuuti molti fiumi piccoli à destra, dopò hauer bagnati molti luoghi di conto, passa per Orleans, Bloys, Amboise, e Tours; prima di toccare Nantes riceue à destra (dopò che stretti in vn groppo hanno bagnato Angiers) li fiumi LOYR 17.40.-- 47.40. SARTRE 17.0.-- 48.20. e MAYENNE 16.20.-- 48.20. & à sinistra li fiumi ALLIER 20.40.-- 45.0. CHER 20.0.-- 46.20. INDRE 19.40.-- 46.20. e VIENNE 18.20. 46.20. li quali sono tutti fiumi di consideratione per molti altri, che nel suo corso gli arricchiscono di acque: e poi con vna foce superba entra nell'Oceano Occidentale.

Secondo è la *Senna*, *Seyne*, prima detta *Seguana*, nobilissimo, molto più perche bagna Parigi, che per la straordinaria douitia, la quale è propria di tutti li fiumi di consideratione. Nasce nella Borgogna Ducea, paese, dal quale non solamente riconoscono l'origine molti fiumi, che piegando à Tramontana, arricchiscono la Senna; mà di più molti altri, che voltatifs ad Ostro, vanno à mettere nel Rhodano. Prima d'vnirsi all'*Aube* la Senna bagna Troyes; e non arriuato à Monterau à sinistra riceue il *Tonne*. Presso Charenton riceue il MARNE 23.20.-- 48.0. fiume, forse più copioso di acque, e più lungo di corso, che la Senna, in cui perde il nome. Pende il Marne dalle montagne, che stanno nel confine di Lorena, e Borgogna, & attrauerza, bagnando molti luoghi nobili, la Champagne, e l'Isola di Francia. Quindi vittoriosa la Senna bagna Parigi; d'onde piena d'orgoglio, raggirandosi in molte piegature per quell'ampie Campagne asorbe l'OYSE 21.20.-- 49.20. che porta l'acque dell'AYSNE 23.0.-- 49.0 pur grosso dall'acque di molti

molti fiumi: V' à scaricarsi nella Senna, che dopò lungo corso, bagnato Rouen, si butta, più che di passo nell'Oceano Britannico.

Terzo trà quelli, che sboccano nell'Oceano è il *Garonne*, il quale serba il suo nome antico. Pende quasi dal mezzo delli Pyrenei, d'onde ingrossatosi con l'acque di molti fiumi bagna Tolosa; prima d'arriare à Bordeaux riceue il LOT 20.0. -- 44.20. & poi il DORDONNE 20.0. -- 45.20. già fatto grosso dall'acque del *Lisse*, il quale vi si scarica presso Fronfac: quindi diuenuto per la marea straordinariamente grosso, si butta nell'Oceano Aquitanico.

Ultimo, e lo più rapido, benchè forse il più breue delli fiumi principali della Francia, è il Rhodano, *Rhosne*. Questo fiume nasce nelle montagne di S. Gotardo in Eluetia; bagna Syon, & S. Maurizio di Sauoia; & attrauersa il Lago, detto di Geneura, che si disse *Lemanus*: Scriuono molti, che questo limpidissimo fiume, attrauersando da capo à piedi il sudetto Lago, ch'è d'acque stagnanti, e torbide, senza confusione veruna dell'acque loro, se ne riesce dall'altra banda, e chiaro, e puro: scriuono, e dicono il medesimo dell'acque del Rheno per il Bodensee coloro, che non sono stati sopra il luogo; mà gli habitati di quel tratto, e li barcaroli, che lo frequentano, ci dissero solamente, che in tempo di calma (e questo non sempre) presso Meersburg si vede vn certo mouimento dell'acque verso il Lago Inferiore.

Quando questo lago si dicesse da Geneura solamente, e questa Città fosse stata, e fosse anche per durare mai sempre nello stato miserabile, nel quale ella hoggi si troua, non parrebbe forse cosa strana questo accidente del lago Lemano à chi intende, che tutte le Creature sono (senza intendere perche, nè come) interpreti della volontà del Creatore; e che per ciò l'acque limpide, che sono simbolo della Diuina gratia, abhorriscano comunicarsi à quelle d'vn Lago, che piglia il nome da vna sentina di errori, e d'empietà. Quindi abbassandosi il Rhodano (con fortuna più fauoreuole che la Senna) toglie il nome alla *Sona*, fiume, che sendo nato in Lorena, porta seco quant'acque pendono da' monti di S. Claudio, poiche la *Sona*, se non gareggia con gli altri fiumi reali della Francia per la copia dell'acque, non cede a nessuno per l'antichità del nome, e nobiltà delle memorie, siegue questa vnione presso Lyon: assorbe poscia l'ISEK 24. 40. -- 44. 40. fiume anch'egli nobilissimo, e che tira seco tutte l'acque, le quali scaturiscono dalle falde occidentali dall'Alpi; poi passa per Auignone, doue riceue il DAVENZA 24. 40. -- 44. 0. (*)

che nato anch'egli nelle Alpi attrauersa buona parte del Delfinato, e tutta la Prouenza. Quindi precipitoso bagna Arles, e con più bocche si sbalza nel Mare Gallico, doue hoggi è detto *Mare di Prouenza*: sopra che s'auerte, che vn tempo questo mare fù diuiso in Maggiore, & in Minore. Di questi il primo riceue il Rhodano, & il secondo, presso Narbona, l'AVDE 20.20. -- 42.20. prima detto *Illeris*.

Anticamente la Gallia si stendeua assai più che la Francia d'hoggi, & fù diuisa in più maniere: la sua prima diuisione fù di *Gallia Cisalpina*, e *Gallia Transalpina*: quella si stendeua dalla Città di Ancona sù l'Adriatico sino alle cime dell'Alpi; e questa abbracciua tutto il resto trà li Monti Pyrenei, & il Rheno. Fù poscia diuisa in *Togata*, *Bracata*, e *Comata*. *Togata* chiamarono la Cisalpina: la *Bracata*, che è l'istessa che la Narbonense, comprendea la Sauoia sino al Monte Iura, il Delfinato, Prouenza, e Linguadoca; e la *Comata* abbracciua tutto il resto. Finalmente la Transalpina con vna nuoua diuisione pigliò più nomi, & la *Bracata* dalla Città di Narbona fù detta *Narbonense*: e la *Comata* diuisa in più membri fù detta Aquitanica, Celtica, Lugdunense, e Belgica.

Corsero le Gallie, in quanto alla lingua, la medesima fortuna, che tutte l'altre Prouincie dell'Imperio Romano: e se la Spagna conferuò qualche reliquia della Gotica; & hoggi ritiene moltissime voci dell'Arabica; in questo paese, oltre li vestigij della Borgognona antica, e della Francone, ch'è la vera Theutonica, introdottauì nelle ruine dell'Imperio Romano; vi furono da' Britoni, e da' Nortmanni, intruse la Inglese antica e la Dana, e Noruegica, principalmente in Bertagna, e Normandia. Nulladimeno, benchè in Spagna, Gallia, & Italia, le Nationi esterne hauessero la fortuna d'introdurre grandissima quantità de' loro vocaboli, con grandissimo detrimento della Latina, non furono bastanti ad abolire la sintassi bellissima di questa.

Prima che Cesare la riducesse in Prouincia (condusse à fine l'impresa in noue anni, contando dal 696. di Roma) fù gouernata Monarchicamente da molti Regoli, eletti dal Popolo durante la vita loro: onde molti figliuoli di Rè (tali hoggi sogliono essere molti figliuoli di Visir, e Balsà fra Turchi) dopò la morte del padre menauano vita priuata. Nulladimeno le Città principali, ch'erano sessantaquattro, si gouernauano Democraticamente.

Durarono le Gallie sotto li Romani sino a' tempi di Honorio, e Theodosio, quando, in-

uasa

uasa da' Vandali, Alani, Sueti, e Borgognoni, si ridusse in assoluta Monarchia di vn solo, e li titoli Regij si mutarono in quelli di Duchii, Conti, e Marchesi, &c. Indi nell'anno di Christo 404. fù assaltata da' Franconi, guidati da Gundebaldo; dopò la morte del quale, seguita nel 418. fù affonto con titolo Regio il Principe Faramondo, figliuolo di Marcomiro (altri lo chiama Sunnone) Rè della Franconia, il quale nel 380. era già ltato spogliato del proprio Regno dall'Imperatore Valentiniano; poscia essendo da Faramondo, e da Claudio, e finalmente da Meroueo cacciate le Genti sopradette, il nome di Gallia si mutò in quello di Francia.

Durò la linea Merouincia, con venti Rè del suo sangue, da presso gli anni di Christo 448. sino al 749. quando subentrò Pipino, padre di Carlo Magno, pure Alemanno, e come vogliono li più, della Casa di Sassonia; la linea Carolina con tredici Rè, molti de' quali furono Imperatori, durò sino presso l'anno 988. quando fù escluso Carlo all' hora Duca di Lorena, e subentrò Vgo Capeto Conte di Parigi. La stirpe Capetiana si diuise in piu rami, e nel Caso, che s'estinse l'vno, subentrò nel Regno l'altro; e da questi vennero le Case Reali Angiuina, d'Orliens, Valoys, Borbone, & altre.

Da Vgo Capeto sino ad hoggi hanno regnato in Francia trentuno Rè; e tutta la Casa, dopò la morte in battaglia del Conte di Soissons, s'è ridotta in Luigi Decimoquarto Rè viuente, nel Duca d'Angiou suo fratello; nel Duca d'Orleans loro zio, e nella Casa de' Principi di Condè, e di Conty, tutti della linea di Borbone.

Il Rè d'Inghilterra, il quale si scriue Re di Francia, fonda le sue ragioni nell'atto di Carlo Sesto Rè di Francia, il quale per vna infermità, non sempre presente à se stesso, hauendo maritato Caterina sua figliuola in Henrico Quinto Rè d'Inghilterra, esheredò il Delfino di Vienna suo figliuolo (ad istanza della madre) che fù poi Carlo Settimo, & all' 11. di Maggio del 1420. contro la legge fondamentale del Regno, istituì con titolo di Regente, durante la sua vita, e dopò la morte, vero herede della Corona di Francia il detto Henrico, e suoi successori in perpetuo; li quali ne godettero ben per poco tempo; poiche Carlo Sesto morì l'ultimo d'Agosto del 22. & Henrico Quinto à 20. Nouembre seguente, del medesimo. Henrico Sesto il figliuolo, essendosi ritirato in Inghilterra, perdette Parigi nel 1436. e con li Stati Patrimoniali, già posseduti per molti centinara di anni da' suoi antenati, perdette anche la Francia nel 1454.

Al Primogenito del Rè si dà il Titolo di Del-

fino, e presiede al Delfinato. Alli Secondi, e Terzigeniti si suol dare il mero titolo di *Duchi d'Orliens, Angiou, Alenfon, Angoulesme, & altri.*

Si contano in Francia da ventiquattro in ventisei, e secondo altri da ventisei in ventisei mila Popolationi, con vn popolo di quattordici in quindici milioni d'anime, diuise in tre ordini, *Equestre, Popolare, e Plebeo.* Il primo comprende la Nobiltà, il Secondo li Letterati, e Mercanti, & il Terzo gli Artisti: Formano vn quart'ordine gli Ecclesiastici: si passa dal Secondo al primo Ordine per gratia speciale del Rè: dal terzo al Secondo, mediante la virtù: e da tutti tre all'Ecclesiastico, mediante le lettere.

Le Popolationi d'ordinario sono più grosse nelle parti mediterrance, che alla marina; segno euidente della sua opulenza, non mendicata dal commercio de' forastieri; & in fatti ella è tale, che non solo nutrice quindici milioni de' naturali; mà dà fuori tante vettouaglie, che bastano per mantenere vn buon Regno; e si può argomentare dalli tempi calamitosi, come furono quelli di Francesco Primo, e di Carlo Nono; poiche quando l'Imperatore Carlo Quinto entrò in Prouenza, & poi in Campagna, oltre le guarnigioni delle Piazze, vi si nutricauano in campagna centomila soldati trà fanti, e caualli: & in tempo della solleuazione degli Vgonotti vi si trouauano ventimila, caualli, e trentamila fanti forastieri, & cento mila fanti Naturali, senza che per il Regno si sentisse carestia.

Abbonda, & in particolare sù l'Oceano, di molti buoni Porti, e Scale di traffico, dalle quali s'estrahe sale, grano, e canape, così lauorato come in frasca, senza somma.

Per essere stato questo Regno, sino negli vltimi secoli, diuiso in più Principati, è ripieno di buone Fortezze, altrettanto nel mezzo, che ne' confini; poiche stante la diuersità degl'interessi, ogniuno de' Principi particolari fece frontiera di quello, che possedeua, e riduceua in fortificatione gli acquisti: & in particolare, durante la guerra con gl'Inglesi, per assicurare il popolo dalle scorrerie, furono ridotti in difesa sino li Villaggi: onde fù forza à Carlo Settimo ricuperare il Regno à palmo. A' che si deue aggiungere il genio de' Naturali, li quali con attitudine singolare non perdonano à spese, ne à fatiche in quest'opere.

Delli Popoli della Francia, li confinanti con la Spagna sono più robusti; quelli verso Fiandra, e Germania, per le spese guerre, più esercitati: mà quelli delle parti mediterrance, per gli agi, e gentilezze del paese, sono più molli.

Non

Non occorre domandare il numero delle Militie della Francia, poiche vi si trouarà tanti Soldati quanti huomini faranno atti à strascinare, non che à portare la spada: stando tutti in vn brio, e presuntione (e non inganno) d'armigeri, e di guerrieri; sicche l'andare alla guerra per loro, è appunto come per l'altre Nationi l'andare ad vna festa. E non è marauiglia, che vna Gente, la quale porta vna Venerenell'aspetto, & vn Mercurio nella bocca, alberghi vn Marte nel cuore.

Li Titoli sono quelli di *Duca, Principe, Conte, Marchese, Visconte, Barone, e Signore.*

Le cariche nobili sono quelle di *Contestabile, Ammiraglio, Marefciullo; e Presidente del Parlamento*, che in Spagna chiamano *Adelantado*. Mà la più famosa delle Dignità di Francia è quella di *Pari*; della quale altri vogliono, che sia stato autore Carlo Magno, & altri che Vgo Capeto; per addormentare la Nobiltà di quel Regno con li Governi, che chiamarono *Perpetui*; mà non per questo passauano da Padre in figliuolo, se non per benignità del Rè, e per euitare le turbolenze. Questi Pari nella loro prima institutione furono dodici; sei delli quali erano Ecclesiastici, e sei Laici; e gli vni, e gli altri erano diuisi in Duchì, & in Conti: li Duchì Laici furono *Borgogna, Normandia, e Aquitania*; e li Conti erano quelli di *Fiandra, Toloja, e Champagne*. Li Pari Duchì Ecclesiastici sono l'*Arciuescouo di Rheims*, e li Vescouì di *Laons, & Langres*; e li Conti sono li *Vescouì di Schalons, Noyon, e Beauuais*: Hoggi il numero de' Pari Laici è indeterminato, conforme pare al Rè di honorare chi l'hà ben seruito. Gli antichi Pari Laici sono tutti estinti: cioè, *Fiandra* per essersi gran tempo fà alienato dalla Corona; e gli altri per essere stati incorporati alla medesima: Nulladimeno gli antichi Titoli si conferuano da' Pari moderni, li quali sono, come quì appresso.

Li Pari Laici de' nostri tempi sono (tutti con titolo di Duca) *Vandomo, Guise, Montpensier, Elbeuff, Niuers, Aumala, Merchiur, Montmorancy, Pontieure, Mayenne, Piney, Aiguillon, Roban, Loyeuse, Rezel, Haluyn, Montbason, Ventadour, Thouars, Espernon, Raiz, Fronfac, Damoille, Vez, Beufort, Biron, Suilly, Chasteauroux, Dunoy, Briffac, & altri*. La dignità de' Pari laici costa di tre ordini, ò specie: vna vna vnita indiuisibilmente alli Principati; e questa passa indifferentemente agli heredi, così femine come maschi: l'altra vna con la famiglia; e finisce con l'ultimo maschio, e l'ultimo è personale; e termina con la vita del primo Imperante.

In Francia l'Ordine di S. Giouanni Gerosolimitano si stima tanto ricco, quanto il resto dell'altre Lingue. Il Rè distribuisce molti habiti, trà li quali il più nobile è quello di S. Spirito, di cui egli è Gran Maestro. Fù instituito da Henrico Terzo nel ritorno, che fece di Polonia. L'Habito di S. Michele si è sceditato, per essere dal Rè fatto comune, e da' suoi Corteggiani Venale: e quello della Stella, il quale vn tempo fù in somma riputatione, perche il Rè Carlo Ottauo l'haueua molto discreditato, fù da Ludouico Duodecimo suo successore, per annichilarlo, dato al Capitano del Ghet di Parigi.

Primate della Francia è l'Arciuescouo di Lyon; sotto il quale stanno quattordici Arciuescoui, e sopra cento Vescouì.

E' stata vltimamente la Francia da' suoi Geografi ingegnosamente ripartita con più diuisioni; trà le quali assai commoda è quella degli Diece Parlameti, che pigliano il nome da' luoghi della Residenza del Tribunale. Di questa Noi ci valeremo; con tutto che bisognasse vscire alquanto dall'ordine Geografico.

Fù in sommo grado nella Francia l'autorità del Parlamento, instituito dal Rè Pipino, senza determinatione di luogo, nè di tempo, fino all'età di Filippo il Bello, il quale ordinò, che risedesse in Parigi; e per eccellenza, fù poscia chiamato il *Grande*; poiche in esso non solamente si discuteuano le controuersie di tutti li sudditi, mà di più haueua l'autorità d'intimare l'Assemblea degli Stati Generali; doue taluolta si trattaua della electione, e della depositione del Rè; quando, ò mancua la successione, ò pure non gouernauano bene. La moltitudine degli affari, e l'incommodità de' contendenti, mossero di tempo in tempo li Regnanti alla institutione di altri Tribunali; come si dirà à suo luogo.

Il primo Parlamento dunque è quello di Parigi, al quale, sottopra, (non è questa l'occasione da far molte parole) ricorrono le Prouincie, e gli Stati seguenti. Vanno questi sortodiuisi in Baliuari, e Sinifchallie, e gli vni, e gli altri in Tribunali Regij.

